



PREGHIERA  
PER LA NAZIONE ITALIANA

11 APRILE 2013





ANNO FEDE DELLA 2012  
2013



**PREGHIERA  
PER LA NAZIONE ITALIANA**

**PRESIEDUTA DA S. E. R. MONS.  
ANTONIO MATTIAZZO  
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PADOVA**

**CHIESA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI IN PADOVA  
GIOVEDÌ 11 APRILE 2013**

« Se il Signore non costruisce la casa,  
invano faticano i costruttori.  
Se il Signore non custodisce la città,  
invano veglia il custode ».

*dal Salmo 127 (126)*

# RITO DI APERTURA

## Canto

NEI CIELI UN GRIDO RISUONÒ

*Tutti:*

1. Nei cie-li un gri-do ri-suo - nò: al - le -  
lu - ia! Cri - sto Si - gno-re tri-on -  
fò: al - le - lu - ia! Al-le-lu - ia,  
al - le - lu - ia, al - le - lu - ia!

2. Morte di croce egli patì: alleluia!

Ora al suo cielo risalì: alleluia!

3. Cristo ora è vivo in mezzo a noi: alleluia!

Noi risorgeremo insieme a lui: alleluia!

4. Tutta la terra acclamerà: alleluia!  
E tutto il cielo griderà: alleluia!

5. Gloria alla Santa Trinità: alleluia!  
Ora e per l'eternità: alleluia!

### **Segno di croce e saluto liturgico**

*Il Vescovo:*

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.  
R. Amen.

Il Signore Gesù,  
che è passato nel mondo facendo del bene,  
sia con tutti voi.  
R. E con il tuo spirito.

### **Monizione**

*Il Vescovo:*

Dio che è carità, volendo renderci partecipi del suo immenso amore, ha mandato il suo Figlio per donare all'uomo la libertà dal male, la pace dei cuori, la giustizia e la concordia dono del suo Santo Spirito.

L'apostolo Paolo, rivolgendosi all'apostolo Timoteo, gli raccomanda che « *si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio* » (1 Tm 2,1). Come



Chiesa desideriamo, al tramonto di questo giorno, vegliare ed innalzare la preghiera a Dio nostro Padre perché, in questo tempo di grande travaglio sociale, politico ed economico della nostra Nazione, benedica, protegga ed illumini il popolo italiano e i suoi governanti, sostenga quanti hanno perduto il lavoro o stanno subendo forti difficoltà economiche, doni a tutti pace e concordia per l'intercessione dei santi Francesco e Caterina, patroni della nostra amata Italia e di san Tommaso Moro, patroni dei governanti e dei politici.

### **Orazione**

*Il Vescovo:*

Preghiamo.

O Padre, che guidi l'universo con sapienza e amore,  
ascolta la preghiera che ti rivolgiamo per la nostra patria:  
fa' che fiorisca la giustizia e la concordia,  
e per l'onestà dei cittadini  
e la saggezza dei governanti  
si attui un vero progresso nella pace.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,  
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.

℟. Amen.

# ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO E DEI TESTI DEL MAGISTERO

## I

Ascoltate la parola di Dio  
dalla lettera di San Paolo apostolo ai Galati. 5, 17-26

Fratelli, la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.

Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge.

Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri.

*Silenzio per la riflessione personale.*

*Tutti:*

U-bi ca-ri - tas et a - mor,  
u-bi ca-ri - tas De-us i - bi est.

## II

Ascoltate la parola del Signore  
dal Vangelo secondo Matteo.

22, 15-21

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come coglierlo in fallo nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

*Silenzio per la riflessione personale.*

*Tutti:*

U-bi ca-ri - tas et a - mor,  
u - bi ca-ri - tas De-us i - bi est.

### III

Dall'Enciclica *Pacem in terris* di Giovanni XXIII, papa.

(11 aprile 1963) *nn. 1.3.5.18-19.32.43.79.91 (passim)*

La pace in terra, anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi, può venire instaurata e consolidata solo nel pieno rispetto dell'ordine stabilito da Dio [...].

Con l'ordine mirabile dell'universo continua a fare stridente contrasto il disordine che regna tra gli esseri umani e tra i popoli; quasicché i loro rapporti non possono essere regolati che per mezzo della forza [...].

In una convivenza ordinata e feconda va posto come fondamento il principio che ogni essere umano è persona cioè una natura dotata di intelligenza e di volontà libera; e quindi è soggetto di diritti e di doveri che scaturiscono immediatamente e simultaneamente dalla sua stessa natura: diritti e doveri che sono perciò universali, inviolabili, inalienabili.

Che se poi si considera la dignità della persona umana alla

luce della rivelazione divina, allora essa apparirà incomparabilmente più grande, poiché gli uomini sono stati redenti dal sangue di Gesù Cristo, e con la grazia sono divenuti figli e amici di Dio e costituiti eredi della gloria eterna. [...]

La convivenza fra gli esseri umani è quindi ordinata, feconda e rispondente alla loro dignità di persone, quando si fonda sulla verità, conformemente al richiamo dell'apostolo Paolo: «Via dunque da voi la menzogna e parli ciascuno col suo prossimo secondo verità, poiché siamo membri gli uni degli altri» (*Ef* 4,25). Ciò domanda che siano sinceramente riconosciuti i reciproci diritti e vicendevoli doveri. Ed è inoltre una convivenza che si attua secondo giustizia o nell'effettivo rispetto di quei diritti e nel leale adempimento dei rispettivi doveri; che è vivificata e integrata dall'amore, atteggiamento d'animo che fa sentire come propri i bisogni e le esigenze altrui, rende partecipi gli altri dei propri beni e mira a rendere sempre più vivida la comunione nel mondo dei valori spirituali; ed è attuata nella libertà, nel modo cioè che si addice alla dignità di esseri portati dalla loro stessa natura razionale ad assumere la responsabilità del proprio operare. [...]

La convivenza umana, venerabili fratelli e dilette figlie, deve essere considerata anzitutto come un fatto spirituale: quale comunicazione di conoscenze nella luce del vero; esercizio di diritti e adempimento di doveri; impulso e richiamo al bene morale; e come nobile comune godimento del bello in tutte le sue legittime espressioni; permanente disposizione ad effondere gli uni negli altri il meglio di se stessi; anelito ad una mutua e sempre più ricca assimilazione di valori spirituali: valori nei quali trovano la loro perenne vivificazione e il loro orientamento di fondo le espressioni culturali, il mondo economico, le istituzioni sociali, i movimenti e i regimi politici,

gli ordinamenti giuridici e tutti gli altri elementi esteriori, in cui si articola e si esprime la convivenza nel suo evolversi incessante. [...]

Tutti gli esseri umani e tutti i corpi intermedi sono tenuti a portare il loro specifico contributo all'attuazione del bene comune. Ciò comporta che perseguano i propri interessi in armonia con le sue esigenze; e adducano, allo stesso scopo, gli apporti - in beni e servizi - che le legittime autorità stabiliscono, secondo criteri di giustizia, nella debita forma e nell'ambito della propria competenza; e cioè con atti formalmente perfetti e i cui contenuti siano moralmente buoni o, almeno, ordinabili al bene. Però l'attuazione del bene comune costituisce la stessa ragione di essere dei poteri pubblici; i quali sono tenuti ad attuarlo nel riconoscimento e nel rispetto dei suoi elementi essenziali e secondo contenuti postulati dalle situazioni storiche.

Un ordinamento giuridico in armonia con l'ordine morale e rispondente al grado di maturità della comunità politica, di cui è espressione, costituisce, non v'è dubbio, un elemento fondamentale per l'attuazione del bene comune. Però la vita sociale, nei nostri tempi, è così varia, complessa e dinamica, che gli ordinamenti giuridici, anche se elaborati con competenza consumata e lungimirante avvedutezza, sono sempre inadeguati. Inoltre i rapporti fra i singoli esseri umani; fra i singoli esseri umani e i corpi intermedi da una parte, e i poteri pubblici dall'altra; come pure i rapporti fra gli stessi poteri pubblici nell'interno della compagine statale, presentano zone spesso così delicate e nevralgiche, che non sono suscettibili di essere disciplinate con quadri giuridici ben definiti. Per cui le persone investite di autorità per essere, nello stesso tempo, fedeli agli ordinamenti giuridici esistenti, considerati nei loro

elementi e nella loro ispirazione di fondo, e aperti alle istanze che salgono dalla vita sociale; come pure per adeguare gli ordinamenti giuridici all'evolversi delle situazioni e risolvere, nel modo migliore, i sempre nuovi problemi, devono avere idee chiare sulla natura e sull'ampiezza dei loro compiti; e devono essere persone di grande equilibrio e di spiccata dirittura morale, fornite di intuito pratico, per interpretare con rapidità e obiettivamente i casi concreti, e di volontà decisa e vigorosa per agire con tempestività ed efficacia.

Nelle comunità nazionali di tradizione cristiana, le istituzioni dell'ordine temporale, nell'epoca moderna, mentre rivelano spesso un alto grado di perfezione scientifico-tecnica e di efficienza in ordine ai rispettivi fini specifici, nello stesso tempo si caratterizzano non di rado per la povertà di fermenti e di accenti cristiani.

È certo tuttavia che alla creazione di quelle istituzioni hanno contribuito e continuano a contribuire molti che si ritenevano e si ritengono cristiani; e non è dubbio che, in parte almeno, lo erano e lo sono. Come si spiega? Riteniamo che la spiegazione si trovi in una frattura nel loro animo fra la credenza religiosa e l'operare a contenuto temporale. È necessario quindi che in essi si ricomponga l'unità interiore; e nelle loro attività temporali sia pure presente la fede come faro che illumina e la carità come forza che vivifica. [...]

In pegno di questa pace e con l'augurio che essa irraggi nelle cristiane comunità a voi affidate, specialmente a beneficio dei più umili e più bisognosi di aiuto e di difesa, siamo lieti di dare a voi, venerabili fratelli, ed ai sacerdoti del clero secolare e regolare, ai religiosi e alle religiose e ai fedeli delle vostre diocesi, particolarmente a coloro che porranno ogni impegno per mettere in pratica le nostre esortazioni, la benedizione

apostolica, propiziatrice dei celesti favori. Infine, per tutti gli uomini di buona volontà, destinatari anch'essi di questa nostra lettera enciclica, imploriamo dal sommo Iddio salute e prosperità.

*Silenzio per la riflessione personale.*

*Tutti:*

U-bi ca-ri - tas et a - mor,  
u-bi ca-ri - tas De-us i - bi est.

#### IV

Dalla Lettera ai Vescovi italiani *Circa le responsabilità dei cattolici di fronte alle sfide dell'attuale momento storico* di Giovanni Paolo II, papa.

(6 gennaio 1994)

*nn. 1-4.-8 (passim)*

L'attuale momento storico, segnato da eventi di singolare rilevanza sociale, costituisce anche per i cattolici italiani un forte richiamo alla decisione ed all'impegno. Consapevole delle formidabili sfide che emergono dai «segni dei tempi», come Vescovo di Roma mi rivolgo con profondo affetto a voi, Vescovi delle Chiese che sono nella penisola e nelle isole, [...] per ren-



dere testimonianza a quell'eredità di valori umani e cristiani che rappresenta il patrimonio più prezioso del popolo italiano. [...] Si tratta, innanzitutto, dell'eredità della fede, qui suscitata dalla predicazione apostolica fin dai primissimi anni dell'era cristiana [...], dell'eredità della cultura, fiorita su quel comune ceppo nel corso delle generazioni. [...] dell'eredità dell'unità, che, anche al di là della sua specifica configurazione politica, maturata nel corso del secolo XIX, è profondamente radicata nella coscienza degli italiani che, in forza della lingua, delle vicende storiche, della comune fede e cultura, si sono sempre sentiti parte integrante di un unico popolo.

La situazione sociale e politica, che l'Italia sta vivendo in questa fase delicata della sua storia, risente indubbiamente dei cambiamenti epocali verificatisi in Europa nel corso di quell'anno straordinario che è stato il 1989. [...]

Ecco perché, proprio a partire da una lettura dei «segni dei tempi» alla luce dei valori di umana e cristiana solidarietà, mi sembra quanto mai importante ed urgente proseguire coraggiosamente lo sforzo di edificazione della nuova Europa [...]

In questo quadro europeo e mondiale, carissimi Fratelli nell'Episcopato, è giusto che ci poniamo la domanda: «Quali sono le possibilità e le responsabilità dell'Italia?».

Sono convinto che l'Italia come nazione ha moltissimo da offrire a tutta l'Europa. Le tendenze che oggi mirano ad indebolire l'Italia sono negative per l'Europa stessa e nascono anche sullo sfondo della negazione del cristianesimo. In una tale prospettiva si vorrebbe creare un'Europa, e in essa anche un'Italia, che siano apparentemente «neutrali» sul piano dei valori, ma che in realtà collaborino alla diffusione di un modello postilluministico di vita. Ciò si può vedere anche in alcune tendenze operanti nel funzionamento di istituzioni europee. Contro l'orientamento di colo-

ro che furono i padri dell'Europa unita, alcune forze, attualmente operanti in questa comunità, sembrano piuttosto ridurre il senso della sua esistenza e della sua azione ad una dimensione puramente economica e secolaristica. [...]

Certamente oggi è necessario un profondo rinnovamento sociale e politico. Accanto a coloro che, ispirandosi ai valori cristiani, hanno contribuito a governare l'Italia nel corso di quasi mezzo secolo, acquistando innegabili meriti verso il Paese e il suo sviluppo, non sono mancate purtroppo persone che non hanno saputo evitare addebiti anche gravi: persone, in particolare, che non sempre sono state capaci di contrastare le pressioni sia delle forze che spingevano verso un eccessivo statalismo, sia di quelle che cercavano di far prevalere i propri interessi sul bene comune. Alcuni, inoltre, sono accusati di aver violato le leggi dello Stato.

Se la situazione attuale sollecita il rinnovamento sociale e politico, a noi Pastori tocca richiamarne con forza i necessari presupposti, che si riconducono al rinnovamento delle menti e dei cuori, e dunque al rinnovamento culturale, morale e religioso (cfr. *Veritatis splendor*, 98).

Proprio qui si colloca la nostra missione pastorale: dobbiamo chiamare tutti ad uno specifico esame di coscienza. Questo è un bilancio non solo di carattere politico, ma anche e soprattutto di carattere culturale ed etico. E' necessario allora aiutare tutti a liberare tale bilancio dagli aspetti utilitaristici e congiunturali, come pure dai rischi di una manipolazione dell'opinione pubblica. [...]

Carissimi Fratelli nell'Episcopato, la nostra comune sollecitudine per l'Italia non può esprimersi soltanto attraverso le parole. Se la società italiana deve profondamente rinnovarsi, purificandosi dai reciproci sospetti e guardando con fiducia verso il suo

futuro, allora è necessario che tutti i credenti si mobilitino mediante la comune preghiera. So per esperienza personale quanto significò nella storia della mia nazione una tale preghiera. Di fronte all'anno 2000 tutta la Chiesa, e in particolare tutta l'Europa, ha bisogno di una grande preghiera, che passi, come onde convergenti, attraverso le varie Chiese, nazioni, continenti. In questa grande preghiera vi è un posto particolare per l'Italia: l'esperienza degli ultimi anni costituisce anche uno specifico richiamo al bisogno di tale preghiera. La preghiera significa sempre una specie di «confessione», di riconoscimento della presenza di Dio nella storia e della sua opera a favore degli uomini e dei popoli; al tempo stesso, la preghiera promuove una più stretta unione con Lui e un reciproco avvicinamento tra gli uomini. [...]

La Chiesa è una tale forza prima di tutto attraverso la preghiera, e l'unità nella preghiera.

*Silenzio per la riflessione personale.*

*Tutti:*

U-bi ca-ri - tas et a - mor,

u-bi ca-ri - tas De-us i - bi est.

## V

Dalla Lettera apostolica in forma di *Motu proprio* per la *Proclamazione di san Tommaso Moro, patrono dei governanti e dei politici* del beato Giovanni Paolo II, papa.

(31 ottobre 2000)

n. 4

Molte sono le ragioni a favore della proclamazione di san Tommaso Moro [1478-1535] a Patrono dei Governanti e dei Politici. Tra queste, il bisogno che il mondo politico e amministrativo avverte di modelli credibili, che mostrino la via della verità in un momento storico in cui si moltiplicano ardue sfide e gravi responsabilità. Oggi, infatti, fenomeni economici fortemente innovativi stanno modificando le strutture sociali [...].

In questo contesto, giova riandare all'esempio di san Tommaso Moro, il quale si distinse per la costante fedeltà all'autorità e alle istituzioni legittime proprio perché, in esse, intendeva servire non il potere, ma l'ideale supremo della giustizia. La sua vita ci insegna che il governo è anzitutto esercizio di virtù. Forte di tale rigoroso impianto morale, lo Statista inglese pose la propria attività pubblica al servizio della persona, specialmente se debole o povera; gestì le controversie sociali con squisito senso d'equità; tutelò la famiglia e la difese con strenuo impegno; promosse l'educazione integrale della gioventù. Il profondo distacco dagli onori e dalle ricchezze, l'umiltà serena e gioviale, l'equilibrata conoscenza della natura umana e della vanità del successo, la sicurezza di giudizio radicata nella fede, gli dettero quella fiduciosa forza interiore che lo sostenne nelle avversità e di fronte alla morte. La sua santità rifulse nel martirio, ma fu preparata da un'intera vita di lavoro nella dedizione a Dio e al prossimo.

Accennando a simili esempi di perfetta armonia fra fede e opere, nell'Esortazione apostolica post-sinodale *Christifideles laici* ho scritto che "l'unità della vita dei fedeli laici è di grandissima importanza: essi, infatti, devono santificarsi nell'ordinaria vita professionale e sociale. Perché possano rispondere alla loro vocazione, dunque, i fedeli laici debbono guardare alle attività della vita quotidiana come occasione di unione con Dio e di compimento della sua volontà, e anche di servizio agli altri uomini" (n.17).

Quest'armonia fra il naturale e il soprannaturale costituisce forse l'elemento che più di ogni altro definisce la personalità del grande Statista inglese: egli visse la sua intensa vita pubblica con umiltà semplice, contrassegnata dal celebre "buon umore", anche nell'imminenza della morte.

Questo il traguardo a cui lo portò la sua passione per la verità. L'uomo non si può separare da Dio, né la politica dalla morale: ecco la luce che ne illuminò la coscienza [...].

E fu proprio nella difesa dei diritti della coscienza che l'esempio di Tommaso Moro brillò di luce intensa. Si può dire che egli visse in modo singolare il valore di una coscienza morale che è "testimonianza di Dio stesso, la cui voce e il cui giudizio penetrano l'intimo dell'uomo fino alle radici della sua anima" (Lett. enc. *Veritatis splendor*, 58), anche se, per quanto concerne l'azione contro gli eretici, subì i limiti della cultura del suo tempo.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II, nella Costituzione *Gaudium et spes*, nota come nel mondo contemporaneo stia crescendo "la coscienza della esimia dignità che compete alla persona umana, superiore a tutte le cose, e i cui diritti e doveri sono universali e inviolabili" (n.26). La vicenda di san Tommaso Moro illustra con chiarezza una verità fundamenta-

le dell'etica politica. Infatti la difesa della libertà della Chiesa da indebite ingerenze dello Stato è allo stesso tempo difesa, in nome del primato della coscienza, della libertà della persona nei confronti del potere politico. In ciò sta il principio basilare di ogni ordine civile conforme alla natura dell'uomo.

*Silenzio per la riflessione personale.*

*Tutti:*

U-bi ca-ri - tas et a - mor,  
u-bi ca-ri - tas De-us i - bi est.

The image shows a musical score for two staves in G major and 2/4 time. The first staff contains the melody for the first line of the Latin text, and the second staff contains the melody for the second line. The lyrics are written below the notes.

### **Meditazione del Vescovo**

*Silenzio per la riflessione personale.*

### **Preghiera di intercessione**

*Il Vescovo:*

Fratelli e sorelle direttissimi,  
rivolgamoci a Dio nostro Padre  
che ha riempito l'universo  
con i segni prodigiosi della sua potenza,

e ha disposto che gli uomini cooperino  
al progetto della creazione,  
perché illumini il nostro popolo  
con i doni della sua grazia.

*Il cantore:*

Kyrie, eleison.

*L'assemblea ripete:*



Per la Chiesa, il nostro Papa Francesco e tutti i Vescovi italiani. *℞*.

Per la pace, la giustizia e la concordia di tutti i popoli. *℞*.

Per i governanti e i politici chiamati al servizio della nostra  
Nazione *℞*.

Per gli operai, i contadini e tutti i lavoratori. *℞*.

Per quanti hanno perso il lavoro e sono in difficoltà economica. *℞*.

Per gli imprenditori, gli uomini della finanza e tutti i datori di  
lavoro. *℞*.

Per quanti sono oppressi sul lavoro e non ricevono il salario loro  
dovuto. *℞*.

Per i bambini sfruttati sul lavoro e violati dagli adulti. *℞*.

Per le famiglie segnate dalla povertà e dalla gravità della situazione economica e finanziaria. *℞*.

Per i giovani, i nuovi laureati e quanti stanno inserendosi nel mondo del lavoro. *℞*.

Per le giovani madri tentate di abortire. *℞*.

Per gli ammalati, i sofferenti, gli anziani e quanti sono portatori di disabilità. *℞*.

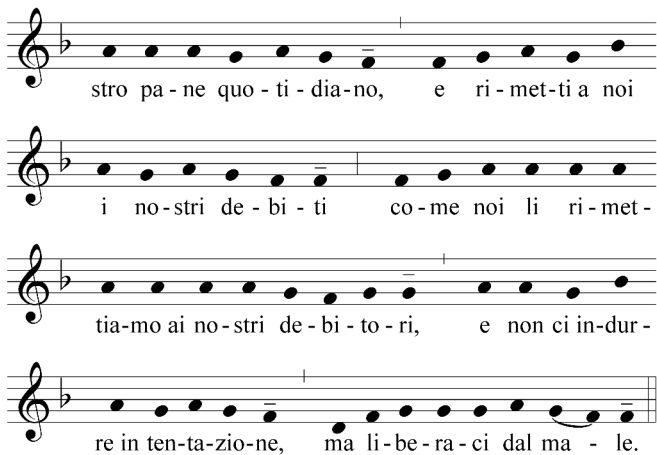
Per i defunti delle guerre, dei campi di concentramento, delle violenze, del terrorismo e quanti sono morti sul lavoro. *℞*.

### Preghiera del Signore

*Tutti:*

Pa-dre no-stro, che sei nei cie-li, si-a san-  
ti-fi-ca-to il tuo no-me, ven-ga il tuo re-  
gno, si-a fat-ta la tua vo-lon-tà, co-me in  
cie-lo co-sì in ter-ra. Dac-ci og-gi il no-





stro pa - ne quo - ti - dia - no, e ri - met - ti a noi  
i no - stri de - bi - ti co - me noi li ri - met -  
tia - mo ai no - stri de - bi - to - ri, e non ci in - dur -  
re in ten - ta - zio - ne, ma li - be - ra - ci dal ma - le.

## RITO DI CHIUSURA

### **Orazione sul popolo\* e benedizione**

*Il Vescovo:*

O Dio, nostro Padre, ti lodiamo e ringraziamo.

Tu che ami ogni uomo e guidi tutti i popoli  
accompagni i passi della nostra nazione,  
spesso difficili ma colmi di speranza.

Fa' che vediamo i segni della tua presenza  
e sperimentiamo la forza del tuo amore, che non viene mai meno.

Signore Gesù, Figlio di Dio e Salvatore del mondo,  
fatto uomo nel seno della Vergine Maria,  
ti confessiamo la nostra fede.

Il tuo Vangelo sia luce e vigore  
per le nostre scelte personali e sociali.

La tua legge d'amore conduca la nostra comunità civile  
a giustizia e solidarietà, a riconciliazione e pace.

Spirito Santo, amore del Padre e del Figlio  
con fiducia ti invochiamo.

Tu che sei maestro interiore svela a noi i pensieri e le vie di Dio.  
Donaci di guardare le vicende umane con occhi puri e penetranti,  
di conservare l'eredità di santità e civiltà propria del nostro popolo,  
di convertirci nella mente e nel cuore  
per rinnovare la nostra società.

Gloria a te, o Santa Trinità, che vivi e regni nei secoli dei secoli.

℟. Amen.

\* Dalla *Preghiera per l'Italia* del beato Giovanni Paolo II, Papa (15 marzo 1994).

E la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre ✠ e Figlio ✠ e Spirito ✠ Santo,  
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.  
℞. Amen.

Andate in pace.  
℞. Rendiamo grazie a Dio.

### Antifona della beata Vergine Maria REGINA CÆLI

*Tutti:*

VI  
**R**

E-gí-na cæ-li \* læ-tá-re, al-le-lú-ia,  
qui-a quem me-ru-í-sti por-tá-re, al-le-lú-ia, resur-  
ré-xit sic-ut di-xit, al-le-lú-ia; o-ra pro no-bis De-  
um, al-le-lú- ia.







A CURA DELL'UFFICIO PER LA LITURGIA  
DELLA DIOCESI DI PADOVA



*Centro grafico diocesano*

stampato su carta ecologica con inchiostri formulati su base vegetale senza distillati di petrolio



